LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 23 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII – N. 260

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La riapertura delle scuole medie.

Forse l'ultimo atto di S. E. Nunzio Nasi che sedeva alla Minerva sulle cose della pubblica istruzione, fu il Decreto per cui ieri, giovedì 22 ottobre, fossero riaperte tutte le scuole medie della nostra città; e il degnissimo Provveditore agli studi Prof. cav. Battistella, avrà già telegrafato al Ministro dimissionario, come l'ordinanza sua sia stata eseguita.

Per questo fatto e per i precedenti propositi dell'on. Nasi, che aveva ideata una riforma veramente rivoluzionaria, con la creazione di una scuola media unica, abolendosi persino i nomi degli attuali Istituti; la riapertura delle nostre scuole con i vecchi programmi, ci assicura che, Istituti e Professori, potranno sfuggire al pericolo di novità troppo radicali.

L'on. Nunzio Nasi è senza dubbio un valore, e se tornerà Ministro potrà ancora rendere alti servizi allo Stato, ed anche, alla educazione nazionale.

Ma non si potranno dimenticare i suoi litigi col collega on. Guido Baccelli, che voleva richiamare gl'Istituti Tecnici al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; non si può dimenticare che, l'annunciata unica Scuola media del Nasi, destò un vespaio di oppositori e vivacissime polemiche in Giornali autorevoli.

Ricordiamo, poi che, contro le idee del Ministro, insorsero con insolita vivacità gli insegnanti che tennero Congressi, votarono *Ordini del giorno*, e senza una ribellione gerarchica, ma con fermezza di propositi, domandarono miglioramento alle loro condizioni economiche e morali. Tutto ciò è di data recentissima, e forse nessun altro Ministro incontrò tante opposizioni quante l'on. Nasi; perchè udì i lamenti dei Professori delle Scuole Medie, quelli dei Maestri elementari che trovandosi male, in balìa di Sindaci e Giunte, facevano voti onde la istruzione primaria fosse assunta dallo Stato.

Molto adunque c'è da fare in Italia riguardo alla pubblica Istruzione, e qualsiasi Ministro succedesse all'on. Nasi, dovrà pensare ad un riordinamento completo, dacchè tra altro anche le Università domandano completamento di Cattedre e spese ingenti in ragione del continuo progresso scientifico.

L'apparizione fugace dell'on. Nasi, alla Minerva, non sarà stata però inutile, e nemmeno la proposta *biforcazione* dopo studi comuni, già ideata da un altro Ministro di valore che fu Cesare Correnti.

Ad una riforma generale rispondente ai veri bisogni del Progresso, si deve presto o tardi venire; e per questa sarà necessario il sacrificio di molti interessi locali che aggravano ora lo Stato; e converrà proporzionare scuole e insegnanti ai nuovi centri popolosi ed a condizioni mutate per la facilità delle comunicazioni, in modo che l'istruzione pubblica dell'Italia peserà sul Bilancio dello Stato e sui Bilanci delle Provincie e dei Comuni in giusta misura.

E ciò conseguito, non si udrà più il cinico rimprovero che si ode ogni dì, persino da labbra democratiche; che cioè parecchie nostre scuole sono fabbriche di *spostati*, che d'anno in anno crescono di numero, e (confessione preziosa di democratici paesani) divengono torbidi elementi della odierna Società.

G.

La crisi.

Notizie ancora incerte. Come più probabile si dà sempre un ministero Giolitti. Chi egli sarà per prendersi a coadiutori, ignorasi. Parlano di Visconti-Venosta agli esteri. Dicesi che nel Ministero entrerebbe anche Luzzatti, il cui nome torna a galla ad ogni caduta di foglia dall'albero ministeriale. Pel resto, silenzio, o chiacchere sconclusionate.

Il Re è tornato a Roma, e oggi riceverà Zanardelli, Saracco, Biancheri, Giolitti.

Certo, il momento è difficile e diremmo solenne se di questa parola non si abusasse. Troppi problemi, e taluni assai gravi, incombono sul nostro Stato, quali: trattati di commercio, convenzioni ferroviarie, riforme tante volte promesse nel sistema tributario, ecc. Occorrono uomini serii, non invasati dalla smania di riformare pur che sia, ma studiosi di quel che va riformato, ma fermi nel supremo intento di non arrestare il paese sulla via della prosperità per la quale s'è messo.

Nansen medita un altro viaggio al Polo.

Il *Figaro* dice che in una conversazione a Cristiania con l'impresario Schurmann, Nansen ha detto, di voler fare un'altra spedizione al Polo. E' risoluto di attraversare il deserto di ghiaccio ed è convinto che vi riuscirà.

Le locande sanitarie sono insufficienti nel combattere la pellagra.

Nella nostra provincia si diffusero con discreta larghezza le locande sanitarie, quale mezzo di lotta nella guerra contro la pellagra; e sulla efficacia loro si fermarono molte speranze. Vi è però taluno che di tanta efficacia non è persuaso: il dott. Paolo Mascagni medico provinciale (se non erriamo) in Provincia di Padova; il quale, in una sua nota presentata alla Commissione permanente contro la pellagra, su quella maledetta endemia in provincia di Padova, scrive fra altro:

« ...dove, pur rimanendo esclusiva l'alimentazione maidica, si potè scartare dall'uso il granturco guasto, si potè conservare sano il il raccolto, ivi la pellagra andò via via diminuendo, senza intervento di speciali soccorsi.

« Valga di luminoso esempio il Distretto di Montagnana, nel quale più equamente ripartita la possidenza, più avanzati i sistemi colturali, la malattia può dirsi scomparsa; all'opposto i Distretti di Conselve e di Piove e gran parte quello di Padova, oppressi dal latifondo, con grossi affittuali che speculano tra proprietario e lavoratore, la pellagra insiste grave per quanto vi funzionino da anni e le locande sanitarie e le cucine economiche...

« Desideroso di non essere frainteso, dichiaro subito come io non disconosca l'utilità di quel benefico istituto che è la locanda sanitaria; ma se ne apprezzo l'immensa provvidenza in quanto serve a sfamare, per qualche mese dell'anno, alcuni dei tantissimi pellagrosi esistenti, migliorandone temporaneamente le condizioni organiche, ritardando, od arrestando qualche volta, l'andamento fatale della malattia, non credo però che le locande sanitarie e cucine economiche sieno un mezzo proficuo sicuro, per combattere e meno poi per vincere la pellagra. Esse provvedono al momento, non tolgono l'ammalato dall'influenza di quelle cause che determinano la prima manifestazione e la ripetizione della malattia.

« La pellagra non è un morbo che l'averlo subito importi immunità per l'avvenire; chi ne fu attaccato una volta, anche se guarito, tornerà più facilmente e più gravemente a soffrirne, non appena si esponga di nuovo a quelle cause dalle quali trae origine.

« A dimostrare la insufficenza delle Locande sanitarie nella lotta contro la pellagra, esporrò il risultato delle indagini fatte. Tolti quei Comuni sui dati dei quali, per le ricordate considerazioni non possiamo fare alcun serio assegnamento, si trova che nei rimanenti, ove funzionarono almeno per tre anni le locande sanitarie, la diminuzione della pellagra si ebbe in ragione del 10.06 per cento. Negli altri Comuni che non furono mai beneficati dalle locande sanitarie, eccettuati sempre quelli che fornirono notizie poco attendibili, la diminuzione della pellagra salì al 14.68 per cento...

« La istituzione delle locande sanitarie nella Provincia di Padova risale al 1892 e da quell'epoca a tutto il 1901, vi furono accolti ed alimentati per circa due mesi dell'anno 3414 pellagrosi...

« Sopra i 3414 pellagrosi alimentati nelle locande sanitarie, si danno guariti 1310, e per ottenere tale, non miracoloso risultato, si spesero nel decennio Lire 266,165.67. E' vero, oltre dei guariti, dovremmo tener conto dei grandemente migliorati ed a tutto concedere anche dei mediocremente migliorati; ma dalle relazioni accennate, non è possibile rilevare quanti migliorati furono licenziati definitivamente dalle locande sanitarie e quindi riportandosi al numero limitato degli ammessi, ripetutamente curati, dobbiamo ritenere con ragione, che i miglioramenti furono pochi e poco duraturi. Nè le relazioni ci dicono se i pellagrosi guariti si mantennero poi sempre tali, nè se i migliorati rimasero a lungo in buone condizioni di salute... Mai si fece un serio ed accurato controllo con ripetute visite ai licenziati dalle locande sanitarie, mai si cercò negli elenchi nominativi annuali quanti precedentemente passati come guariti o migliorati, tornassero più tardi ad essere ospitati nelle locande sanitarie.

« E siccome a me sembrò necessario fare queste indagini, onde formarmi un esatto concetto del valore terapeutico della cura alimentare fatta nelle locande sanitarie, volli interrogare in proposito vari medici, pregandoli di riferirmi francamente sugli effetti osservati con la detta cura. Quattordici di essi concordi mi risposero che guarigioni e miglioramenti furono transitori, avendo riscontrato solo nei bambini un effetto benefico, duraturo; ma anche l'accertato beneficio duraturo nei bambini decadde per me d'importanza quando il professore Lucatello, visitate per i suoi studi sulla pellagra, varie locande sanitarie, mi assicurava che non tutti i bambini accettati potevano ritenersi pellagrosi! »

Il dott. Paolo Mascagni crede che « armi e materiale adatti a vincere la malattia » sieno « gli essicatoi pel grano turco ed i magazzini per mantenerlo sano »; e « in ordine a ciò, l'istituzione dei monti frumentari di prestito e di cambio, i quali, ritirando il grano turco guasto, fornissero maiz e farina di ottima qualità. » Questi « potranno sostituire le attuali locande sanitarie dispendiose e insufficienti. » A completare poi l'opera di redenzione dalla pellagra, « dobbiamo augurarci la emanazione di una legge che imponga ai proprietari l'obbligo di fornire case salubri ai lavoratori dei camp. » E soggiunge:

La riforma dell'ordinamento agrario verrà a suo tempo, perchè affidata alla giustizia dell'evoluzione sociale, che se ha tardo il cammino, non ha dubbio l'avvento. E' perciò conseguente dopo quanto ho esposto, che io non posso approvare, si persista ancora nel combattere la pellagra con le locande sanitarie con le cucine economiche, coi patronati scolastici, con i sussidi per l'escavo di pozzi d'acqua potabile, mezzi coadiuvati quanto si vuole ma non diretti ed efficaci per loro soli a vincere il nemico.

Abbiamo riprodotto questa parte della relazione e perchè interessante per sè stessa e perchè, se mai, possano i nostri medici combattere e avvalorare queste non liete constatazioni con dati suggeriti dalla loro esperienza. Noi offriamo a ciò le colonne del nostro giornale.

Notiamo poi che la redazione della Rivista pellagrologica italiana — dall'ultimo numero della quale togliamo gli appunti sovra esposti — così annota la relazione del dott. Mascagni:

Siamo perfettamente del parere dell'egregio autore che le locande ecc. non siano che mezzi di una efficacia transitoria; hanno però questo alto e veramente utile ufficio di mantener desta l'attenzione del colono, del proprietario, delle autorità sulla importanza ed estensione del male e possono riuscire adeguati focolai di propaganda per la lotta contro la pellagra nelle sue applicazioni maggiori. E' il concetto svolto da uno di noi al Congresso Medico di Udine e che ci permettiamo di far presente al valente ed operoso dott. Mascagni.

E notiamo infine che ben diverso parere esprime, sullo stesso ultimo numero della Rivista il dott. cav. Arnaldo Maraglio, segretario della Associazione provinciale Bresciana di provvedimenti contro la pellagra. Il quale così conclude le sue *Alcune note sui risultati della cura colle locande sanitarie dei pellagrosi in Provincia di Brescia*, sicchè di dati statistici e di considerazioni:

... errano grandemente coloro che non hanno fiducia nelle locande sanitarie le quali colle cifre vere ed irrefutabili presentate, vi dicono il bene che hanno fino ad ora compiuto, arra e speranza del maggiore che potranno fare seguendo, le esistenti, la loro via, esempio ad altri Comuni di istituirne di nuove.

Che ne dicono dunque i medici?

Per l'igiene nelle scuole.

Una circolare del ministro Nasi ai provveditori ne richiama l'attenzione sulle misure da adottarsi nelle scuole per la protezione dell'igiene e per combattere le malattie contagiose. Li esorta ad attivare la propaganda coi mezzi consigliati dalla profilassi. La circolare è accompagnata da un regolamento speciale con relative istruzioni.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— A Livorno, si fecero gli esperimenti di un nuovo metodo di telegrafia senza fili. N'è inventore certo Campana, il quale adopera la terra per la trasmissione delle onde elettriche.

— Si costituì una compania per utilizzare la scoperta ed oggi pubblici esperimenti sono riusciti splendidamente.

— Al castello di Windsor presso Londra, si fanno già preparativi per ricevere il Re e la Regina d'Italia. Si dispongono mobili magnifici in parecchi appartamenti reali che danno sul terrazzo a settentrione, dove i Sovrani italiani risiederanno durante una settimana.

— L'astronomo russo professor Baliasny riferisce nella « Novoje Vremja » di aver rilevato una macchia nel sole la quale è larga di 1|10 del diametro del sole e lunga 1|11 del diametro, così che prende 1|130 di tutto il disco solare. Il prof. Baliasny è dell'opinione che questa macchia nel sole sia la causa di tutte le perturbazioni atmosferiche, che presentemente si vanno manifestando sulla superficie terrestre.

Il *Daily Express* dice che lo Zar ha pubblicato con lo pseudonimo di Olaf alcune poesie oltremodo pessimistiche, che idicano un'anima profondamente triste. Le poesie furono musicate dal Granduca d'Assia.

— Anche un'altra: si dice che la Czarina vada incontro a un « lieto avvenimento » e che questa circostanza sia stata la causa principale che il viaggio della coppia imperiale in Italia fu rinviato!...

DA GORIZIA.

22 ottobre.

— Sospensione di lavori.
In seguito ad un potente deflusso d'acqua nella galleria di Podbardo (Wohcin), dovettero per due mesi venire sospesi i lavori di perforamento a quella galleria, lavori eseguiti dalla impresa Ciconi. Tale incoveniente vi è verificato anche nella galleria del Sempione se ben ricordate.

— Lega di industriali.
Ieri si è costituita una sezione della Lega degli industriali, che avrà estensione per tutta la provincia del Goriziano.

Tali leghe hanno per iscopo di tutelare gl'interessi della classe industriale, col cercare di protteggerla evitando concorrenza, chiedendo dazi di favore, ribassi ai noli, ecc.

— Gli sloveni sui confini del Friuli.
Informano da Dolegna, sul confine colla vostra Provincia che dai colli di Curso e Nebola, questa domenica, in occasione della sagra, una dozzina di giovinastri guidati dal maestro della scuola di Cursò e da quello di Scriò i quali si diedero a provocare la popolazione, emettendo grida ostili agli italiani. Un certo Giuseppe Ambrosig detto Mozzo, che li invitò a desistere, ricevette una sassata nella testa, che gli produsse non lieve ferita. Sulla piazza presso la chiesa quei giovinastri spararono anche parecchi colpi di rivoltella.

Finalmente, il signor podestà Augusto Bodigoi riuscì a persuaderli per il loro bene ad andarsene dal paese, se non volevano che la popolazione, che aveva tenuto un contegno esemplare, perdendo la pazienza, rispondesse coi fatti alle loro provocazioni.

Cronaca Provinciale

SOCCHIEVE.

— A proposito dell'investimento.
La Picotti Maria è morta ieri sera alle otto senza aver mai profferito una parola.

Era nata l'11 Agosto 1824 e malgrado la sua tarda età aveva una salute ferrea e prometteva ancora lunghi anni di vita.

Il 19 corr. ella recavasi colla nuora Lucia Gismano alla fiera di Villa Santina. Al ritorno si avviò sola pian piano in attesa che la raggiungesse la compagna rimasta indietro per condursi seco una pecora acquistata al mercato.

Giunta a *Quinis*, comparve dalla parte apposta, a tutta corsa, la furiosa Cavallina del sig. De Marchi di Enemonzo, il quale, appena vista la donna in mezzo la strada, gridò e fece moti perchè scansasse il pericolo; ma nulla valse, che la poveretta fu distesa a terra e cavallo e biroccio vi passarono sopra lasciandola semiviva.

Trasportata in una vicina casa e chiamato il D.r Benedetti, le si riscontrarono gravi lesioni e scalfitture alla faccia ed al braccio sinistro, per cui dovette soccombere.

Il sig. De Marchi e la famiglia, come ben si può immaginare, sono apprensionatissimi dell'involontario e doloroso accaduto, e si sta ora aspettando l'esito dell'istruttoria che, speriamo, non porti le tante conseguenze declamate dai pessimisti, concorrendovi al fatto, buone circostanze attenuanti, come si ha motivo di ritenere.

La salma della Picotti verrà trasportata al Cimitero di Castoia in questa Parrocchia, previo l'autorizzazione del Prefetto, oggi stesso richiesta.

VIGONOVO DI FONTANAFREDDA.

— Il nuovo Medico.
(b. c.). — Il Consiglio Comunale interpretando i giusti desideri di questa popolazione — nominava ad unanimità di voti, senza la formalità del concorso, l'egregio sanitario dott. Bortoluzzi, che da parecchi mesi esercita opera intelligente e proficua in questa importante frazione.

Il Dott. Bortoluzzi meritava cotale distinzione; perchè con tutti premuroso egli lo è sovra tutti pel povero che mai indarno ricorre a lui nè suoi bisogni.

Non mai congratulazioni sincere arrivano, più che al sanitario, al Comune che ha il bene oggi di averlo definitivamente.

TREPPO CARNICO.

— Gravissima disgrazia.
22, ottobre. — Antonio Spizzo fu Domenico detto *Garzin* di Vendoglio, d'anni 67, alle 17 di ieri ritornava dalla campagna guidando due armente trainanti un carro carico di panocchie fresche. A breve distanza da casa le bestie imbizzarritesi, presero una corsa sfrenata rovesciando a terra il loro guidatore. Trasportato malpesto a casa, quantunque le riportate contusioni a giudizio del medico stesso chiamato d'urgenza, non presentassero alcunchè di allarmante, poche ore dopo l'infelice cessava di vivere.

S. DANIELE.

— La morte di uno dei feriti.
22 ottobre. — Contrariamente alle mie previsioni ottimistiche, il Nobile Giovanni, vittima della disgrazia al ponte del Repudio, morì ieri mattina alle nove; il Viezzi, invece, ha fatto ritorno, in vettura, al suo paese.

Apio.

APPENDICE 77

A Villa Oliveta

Non poteva capire come due sconosciuti ed estranei al castello potessero precedere lui e suo padre lungo il viale, e affrettava col pensiero l'arrivo per chiarirne il mistero.

Il suo suplizio non durò a lungo. Arrivarono. La porta principale del castello era chiusa, rimaneva aperta una porta secondaria; i due sconosciuti vi si posero dinnanzi otturando il passaggio della folla che si agglomerò d'intorno. Un dei due si levò il cappuccio: era il conte Valeriano.

— Amici miei — disse alla folla. — Io vi ringrazio dell'omaggio che avete voluto rendere alla memoria del mio sventurato e buon agente. Se qualche cosa poteva addolcire le mie angustie, era il pensiero della vostra fedeltà che mi prova come io non fossi obliato del tutto presso le persone il cui ricordo sì caro tornava al mio cuore.

— Viva il conte Valeriano di Molère — proruppero in un sol grido entusiastico tutti quegli affezionati contadini.

Quella vista, quelle parole, quelle grida avevan pietrificato il conte Rolando. Egli sarebbe caduto inerte senza il sostegno di Renato; massime quando il conte Valeriano s'avvicinò a loro e disse egli.

— Parti. Va a Parigi ad attendere gli ordini del re, mai più l'assassino del mio agente fidato rimetterà piede in questo castello.

Ciò detto gli voltò il dorso e salì con Goffredo e l'altro sconosciuto nella sala maggiore, dove si trovavano Adriana e la Marchesa di Labal con Remingaies, il quale aveva preparato questo incontro all'insaputa della signora.

Quando i tre uomini apparvero nella sala, Adriana e la marchesa stavano presso la finestra ammirando silenziose il panorama del fiume sotto il bacio del sole.

Adriana fu la prima a voltarsi e e toccò leggermente il braccio della sua benfattrice.

Donna Clotilde si volse anch'ella: il conte Valeriano le stava di fronte; non si commosse; e mentre egli tremava ed era pallido per la commozione, ella scrutava sulla sua fisonomia una volta idealmente bella, le tracce del tempo.

— Clotilde — disse allora il conte togliendo il cappuccio al compagno e presentandole Roberto — Clotilde mia, come un tempo, malgrado gli anni e gli eventi, non ti dice nulla questo figliolo nostro che oggi io stesso ti metto fra le braccia?

La marchesa li guardò a lungo entrambi commossa e gli occhi le si riempirono di lacrime. Si lasciò cadere sul petto del figlio. Roberto che la strinse con passione al suo cuore, poi la pose tra le braccia del padre.

***

Due parole, prima di passar oltre, a spiegazioni dei fatti che narrammo fin qui.

Nel ritorno dopo sì lunga assenza, al castello dei suoi padri, il conte Valeriano era scampato miracolosamente al pericolo di cader vittima d'un fraticidio. Proprio per caso provvidenziale, il domestico, suo fidato agente, che lo precedeva, per coprirsi alla meglio dalle intemperie, s'era gettato addosso il mantello bleu del padrone, i cui grandi bottoni d'oro ingannarono l'assassino nell'oscurità.

Il conte Valeriano, dunque, si trovò allora nella perplessità. Che fare? Denunciare il delitto? Era un disonorare il suo nome. Tacere e lasciar così in in balìa dell'acque il cadavere dell'agente ed impunito l'assassino?... Lo aveva deciso. Più tardi, però conosciute tutte le perfidie commesse dal fratello e dal nipote, abbracciò un'altro partito: farsi conoscere, e cacciare Rolando da Molère, curvandolo sotto il peso del rimorso per tanti delitti commessi. Nella mattina aveva ricevuto l'annuncio che il conte Rolando stava per giungere, ed aveva subito disposto per il solenne funerale dell'assassinato domestico ed egli stesso col figliuolo era salito al castello.

Il conte e Renato si ritirarono in silenzio, ma, invece di tornare a Parigi, si fermarono all'osteria del Marinaio. Con loro grande sorpresa vi trovarono il dottor Remingaies che, giunto prima, di loro pareva li attendesse.

— Non si aspettavano di trovarmi qui, vero?

— Chi è quest'uomo? domandò Renato a suo padre.

— L'avvocato di Noget, il dott. Remingaies.

— Che cosa vuole da noi? — ribattè con ira il giovane.

— Lo saprà ora — disse Remingaies serenamente. — Basta ch'ella si prenda la pena d'ascoltarmi un momento.

Signori, quantunque io le creda persone di spirito e brave persone, s'accertino che han commesso due grossi sbagli, il primo, di ritornare in Francia; l'altro, quello di scherzar troppo colla giustizia, fidando sull'impunità. Credano che l'impunità ha un limite anche per i grandi, ai nostri tempi.

(Continua).

CIVIDALE.

— **Scuola di disegno.**

22, ottobre. Ieri sera si è riapperta la fiorente scuola di disegno della Società Operaia, alla presenza del presidente cav. Giacomo Gabrici, e dei membri di vigilanza.

Il ca Gabrici, rivolse opportune parole di esortazione agli alunni, i quali, a dir avevo, si presentano anche quest'anno, in numero così grande, da dimostrare chiaramente come questa istituzione sia divenuta indispensabile alla nostra città. E non sappiamo davvero, come l'egregio prof. Verderi, faccia ad ottenere tanto profitto, in una scuola dove si agglumerano elementi così vari e numerosi, e dove l'insegnamento è affidato ad un solo professore ed un assistente allievo della scuola stessa.

— **Bibliografia Dantesca.**

È uscito, in questi giorni, il secondo fascicolo della Bibbliografia Dantesca, diretto dal sig. L. Suttina di Cividale. Il lavoro, edito con molta cura dal libraio Francesco Lumachi di Firenze, reca notizie interessanti per gli studiosi di cose Dantesche e Francescane onde noi lo raccomandiamo per la lettura a tutti i cultori di studi di tal genere certi che vi acquisteranno utilissime cognizioni.

SPILIMBERGO.

— **Teatro.**

22 Ottobre. — Ieri sera il pubblico affolattissimo era quanto di più scelto potesse offrire il paese; molti forestieri venuti per la circostanza. I palchi gremitidi belle ed eleganti signorine offrivano un colpo d'occhio incantevole.

«*Fede*» il di cui autore è l'egregio nostro Pretore avvocato Giovanni Tarozzi, ebbe un successo strepitoso.

L'argomento del lavoro è un riuscitissimo quadro della vita di provincia con tutti i suoi pettegolezzi, le sue malignità, le sue piccinerie, le sue doppiezze che servono di sfondo ad un toccante ed ardito dramma passionale. Il quale s'imperniа nel sacrificio che fa di se stessa *Fede* la splendida eroina del dramma, accusandosi rea di una tresca che si scopre, mediante il raggiro di una nemica giurata del dottor De Rosa padre addottivo di *Fede*, fra la moglie di quest'ultimo ed il proprio fidanzato; e ciò allo scopo di evitare al detto suo benefattore il dolore, l'onta e lo scandalo che sarebbe emesso dalla verità.

Ed infatti dopo un seguito di scene incalzanti appassionate e piene di brio e di movimento, che strappavano irrefrenabili applausi agli spettatori, «*Fede*» che conosce il totale segreto e non può opporsi al matrimonio col fidanzato senza che esso si sveli agli occhi del padre, nella disperata alternativa che ciò succeda o che abbia a subire la ripugnanza di un matrimonio impossibile, fingendo un disgraziato accidente si uccide.

Questa in succinto e pallidissimamente l'idea cardine del dramma i cui numerosi personaggi ed i dialoghi pieni alle volte di sana festività comica ed alle volte di «*verve*» calda e commovente non lasciarono un momento sopita l'attenzione del pubblico. *L'esecuzione* alla quale la compagnia Tadini aveva dedicato tutto il suo impegno non lasciò rimpiangere quella di qualsiasi compagnia primaria sia per la messa in scena sia per l'affiatamento sia per la valentia dei singoli artisti. Un elogio speciale unanime merita «*Fede*» la prima attrice Eugenia Tadini, che nelle vesti della protagonista si rivelò artista perfetta e nelle scene culminanti della faticosissima sua parte e specialmente nell'emozionantissimo finale strappò meritamente al pubblico applausi infiniti.

Degni suoi compagni le furono come sempre il primo attore Ernesto Tadini corretto e provetto artista nei panni del Dott. De Rosa; la signorina Norma Boletti in quelli della moglie del dottore; il simpatico brillante Alfredo Tadini che fu un briosissimo segretario Comunale; il primo attore giovane Giuseppe Socrote nei panni dell'avvocato Albini e gli altri tutti.

L'avvocato Torazzi autore del dramma venne dal pubblico applaudito chiamato alla ribalta ben quattro volte come pure tutti gli artisti.

Terminata la rappresentazione una trentina di amici attesero il Tarozzi all'uscita del Teatro e recatisi in una sala del caffè Art.ni gli offrirono una bicchierata.

All'avvocato Tarozzi le nostre congratulazioni per il successo ottenuto.

Gio Batta Sarcinelli.

PORDENONE.

— **L'impianto telefonico.**

Siamo in grado di poter affermare come mercè le intelligenti pratiche del conte Uberto Cattaneo, Presidente della telefonica Pordenonese l'impianto telefonico di Pordenone possa dirsi fatto compiuto.

Sappiamo infatti che fra brevi giorni verrà convocato il Consiglio d'amministrazione della Società per le ultime pratiche, e tosto si darà mano ai lavori allacciando anzitutto Sacile, Pordenone, Codroipo a Udine.

Possiamo ancora affermare che dal frapposto ritardo, si ottennero facilitazioni e risultati tali, che gli azionisti non avranno che a lodarsi dell'opera saggia dei preposti all'amministrazione.

— **Una domanda**

che ci pare legittima, è questa: Quando il comitato dell'Esposizione agricola regionale renderà conto del suo operato agli azionisti? Nessuna convocazione o pubblicazione venne fatta; e dopo circa sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione, nulla si sa della gestione finanziaria.

E sarebbe tempo che si facesse la luce per non dar luogo a maliziose congetture, a sospetti d'irregolarità. Non si potrebbero dilazionare più oltre senza dar occasione di maggiore fondamento alle dicerie di certuni che pretendono di essere bene informati. Non dubitiamo sulla perfetta regolarità dell'amministrazione, ma non si può negare che gli azionisti abbiano diritto di conoscere il bilancio, quantunque — come si prevede — avranno ben poco da confortarsi.

— **Pulizia stradale.**

Il vicolo, detto per antitesi del «Silenzio», prova l'abbandono in cui sono lasciate molte strade frequentate del paese. Si osserva giustamente che i salari agli spazzini furono aumentati, ma la pulizia non è punto migliorata. Noi però osserviamo che l'aumento del salario non può aver fatto aumentare le braccia agli spazzini, e che ciascuno ha un lavoro sproporzionato alle sue forze per tenere pulito il proprio riparto. Per esigere un servizio regolare e perfetto, bisognerà che si aumenti il numero, degli spazzini, altrimenti si avranno sempre le strade poco pulite.

RIVOLTO.

— **Crisi completa.**

In seguito al modo con cui finì la vertenza col maestro, sul quale vi ha riferito il corrispondente di Codroipo. La crisi, per essi fa le veci... di un Ministro Nasi e annesso centenario alfieriano! il sindaco e la giunta rassegnarono in massa le dimissioni.

La vertenza tra il maestro e l'autorità municipale diviene quindi sempre più acuta.

Intanto la scuola è chiusa, e coloro che ne pigliano di mezzo sono gli scolari !...

Spigolature di cronaca.

— Il Comune di Talmassons fu autorizzato ad acquistare, a sede dell'erigendo edificio scolastico di Flumignano-Sant'Andrat, dal sig. co. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame un fondo in mappa di S. Andrat per il prezzo di lire 428.57.

— Il Sindaco di *Gonars* è autorizzato ad acquistare, per uso casa di ricovero, una casa con orto di proprietà dei coniugi Francesco Lucca e Teresa Danelutti. Prezzo, lire 4150.

— **Il mercato di Buia**, che doveva aver luogo mercoledì, non fu tenuto e seguirà invece **lunedì prossimo**, ch'è il quarto lunedì del mese.

— Domenica, avrà luogo la tradizionale **sagra di S. Giovanni di Manzano**, con festa da ballo e tutto il resto solito nelle sagre del nostro Friuli.

Un friulano assassinato a Kiel

per trenta pfenig.

Luigi Ret, d'anni 58, di Fanna di Manisgo, terrazzaio, ora lavorate in Germania, alcune sere fa, ritornava dopo il lavoro al suo quartiere a Kiel, quando attraversando la piazza vicino la chiesa cattolica, fu fermato da quattro scioperanti che gli chiesero 30 pfenig per bere l'acquavite. Il Ret disse di non avere denaro, ed allora i quattro scioperanti, malfattori della peggior specie si slanciarono contro di lui e gli assestarono una tremenda pugnalata, facendolo cadere al suolo in una pozza di sangue.

I quattro aggressori si diedero a precipitosa fuga; uno però fu arrestato. Il povero Ret, ammogliato con quattro bambini, dopo cinque giorni, morì. A cura dei compagni di lavoro gli furono fatti solenni funerali.

La università libera italiana

a Innsbruck.

Un voto degli studenti italiani.

Innsbruck, 23 ottobre.

Iersera gli studenti italiani tennero una seduta in un'aula dell'Università. Il presidente Visintini portò il saluto ai nuovi arrivati, dalmati specialmente, che diedero prova in quell'occasione di avere altissima coscienza dei doveri nazionali. Kerstich ricambiò il saluto a nome degli studenti italiani; Ambrosi recò il saluto e l'augurio del Trentino.

Ad unanimità fu votato un ordine del giorno col quale gli studenti italiani credono superfluo di protestare contro la stampa tedesca e le persone che per cieco spirito di razza tentano di soffocare sul nascere una liberissima e nobilissima istituzione, che non ha carattere provocatorio o dimostrativo ma deriva unicamente dal diritto e dalla necessità per la nazione italiana di istruirsi nella propria lingua, ed affermano che nè minacce nè difficoltà li faranno desistere dal proposito al cui conseguimento tendono con la massima tenacia; finchè il Governo non abbia istituità l'università di Trieste.

Tutti gli studenti tedeschi s'erano raccolti dinanzi all'Università, attendendo all'uscita gli studenti italiani; ma l'ordine non fu turbato.

L'Università libera verrà inaugurata nella prima quindicina di novembre.

Cronaca Cittadina

— **Il pane a 24 e 20 centesimi al chilogramma.**

Ci scrivono da Gorizia, 22 ottobre:

Da oltre due mesi funziona qui, in Via Cipressi N. 18, un importante panificio, nel qual vengono impiegati 20 operai. Questo stabilimento può produrre circa 70 quintali di pane ogni 24 ore. Il pane viene impastato a macchina e poi passa per la cottura in quattro forni. Per il movimento delle macchine funziana un motore a gas della forza di otto cavalli. Oltre a molti spacci di qui, il pane viene venduto a Nabresina, a Monfalcone, a Cormons ove lo si spedisce coi primi treni del mattino, e poi in vari villaggi del contorno.

Il prezzo del pane **è qui di 24 cent. di corona al chilogramma**, per qualità media, confezionato con farina N. 2 e 3; **a cent. 20** quello con metà frumento e metà sorgo turco.

Da Cormons giornalmente vien pure inoltrato pane di questo panificio ai villaggi più vicini d'oltre confine nella nostra Provincia e perfino nella nostra città.

— **Piedimonte.**

Questo paese poco distante di Gorizia aveva preso anni fa triste fama, e ciò per attriti nazionali fra italiani e sloveni. Effetti di questi attriti furono violenze, ed anche fatti di sangue con conseguenti gravissime condanne. Un italiano non poteva passare per Piedimonte senza per lo mono essere molestato, quando non gli toccavano... abbondanti legnate e sassate.

Ora quel villaggio è pacificato. Nessuno torce un cappello ad un altro. Italiani e sloveni vivono in pace, rispettandosi e quasi direi amandosi.

Essendo un centro industriale, anche colà il soffio moderno dell'organizzazione operaia prese salde radici e da ciò nacque la fratellanza, lo scambievole rispetto, l'amore al prossimo, il principio umanitario del mutuo soccorso, e si abbandonarono le violenze, gli odi di razza, le persecuzioni nazionali.

Piedimonte insomma è entrato in una era nuova, di civiltà e di progresso.

— **Si riprendono le lezioni...**

Abbiamo ricevuto il N.o 41 anno V del giornale «*La scuola per la vita*» (Tip. Del Bianco) del collegio militarizzato «A. Gabelli». Contiene buoni scritti e parecchie cosette interessanti. Essendo il primo dell'anno scolastico 1903-1904 esso accoglie, e dà per così dire il benvenuto ai numerosi alunni (120 quest'anno!) a nome del direttore, dei professori. Poi: *Il nuovo anno scolastico*: che è una larga rassegna dei risultati del passato anno un'esposizione dei provvedimenti presi, un programma del presente, e la affettuosa e buona parola del *babbo* che accoglie i figli da tempo assenti;

La venuta dei Sovrani a Udine — ricordo l'attiva e gloriosa parte presa dai piccoli militari in quella fausta giornata del 28 agosto; *Pensiamo seriamente all'avvenire della nostra gioventù* = *2 Novembre (Ricordi d'un supestite d'Adua)* = *La storia d'un soldo*.

E spigoliamo volentieri dalla *Cronaca* qualche cosa di nuovo.

«Il ritorno dei nostri allievi e l'arrivo dei nuovi sarà una festa per il collegio. La musica, i superiori, andranno alla stazione a riceverli e li accompagneranno in quartiere al suono di allegre marce... Così il reggimento accoglie i suoi nuovi figli quando dalle città e dalle campagne corrono all'invito della patria sotto le bandiere.

E Martedì infatti alle 3.20 il drappello si trovava alla stazione e l'arrivo degli allievi vecchi e di quelli che per la prima volta venivano ad ingrossare le fila fu salutato dalla musica. — Gentile ed affettuosa accoglienza!

Prendiamo l'occasione, anzi, per osservare che il piccolo corpo musicale, fu lodato dai presenti per i progressi fatti.

Ieri, poi, fu, per il collegio una festa solenne come si suol fare in una famiglia quando dopo una lunga assenza i membri di essa si trovano nuovamente riuniti.

Plaudiamo sinceramente alle e innovazioni geniali, educative, che lasceranno non v'è dubbio grato ricordo nell'animo di quei «soldatini», un giorno, quando saranno i veri soldati della Patria.

Ancora sul tentato suicidio di ieri.

La povera signora Giulia Milkovic, che ieri l'altro si gettò a capofitto da un'altezza di circa 8 metri, fu ieri, nel pomeriggio, trasportata, mediante lettiga al Civico Ospitale e collocata in sala di osservazione.

Il medico, D.r Faioni che la visitò, le riscontrò frattura dell'avambraccio destro e contusioni multiple, non pronunciandosi in merito all'entità delle ferite e riservandosi quindi dal dare un giudizio difinitivo.

La povera signora, pur dando segni di miglioramento, trovasi in pessime condizioni.

Sappiamo poi che si faranno pratiche perchè dalla sala d'osservazione (sala N 17 alienati) si sia collocata in altra, forse in riparto chirurgico, sempre sorvegliata però dalle suore e dagli infermieri.

Un altro tentato suicidio.

Adesso è la moda di gettarsi dall'alto, per andare incontro alla morte, con un salto nel vuoto!

Stamane, verso le nove e mezza, Giovanni Perini, sui trent'anni, fabbro, ammogliato con due figli, tentava suicidarsi gettandosi dalla Riva del Castello, internamente al portone che dà sulla Riva verso l'Officina elettrica.

Egli fu tra i migliori soci della Società ginnastica, tanto che talvolta era chiamato a tener anche le veci di maestro.

Servì nelle truppe di marina.

Uscitone, fu occupato in diverse officine: all'elettrica, presso le Ferriere ecc.; ma non poteva — ci si dice — restare a lungo in nessun luogo.

Presentemente era disoccupato ciò lo avviliva. E più ancora il fatto che gli fu opposto un rifiuto all'istanza da lui presentata per essere accolto dei civici pompieri: anzi, per tale rifiuto, l'aveva con il già assessore Luigi Pignat.

E l'unico rimedio ch'egli trovò ai suoi dispiaceri — un rimedio che veramente nulla risolve, ma non fa che aggravare la triste posizione della sua famiglia — unico rimedio ch'egli trovò .. tentar di suicidarsi !..

Questa mattina, dunque, all'ora indicata, il Perini, salita la riva che dalla Piazza Vittorio Emanuele conduce al Castello, appena varcato l'Arco Bollani, ascese i gradini della scalone a sinistra e poi si fermò sull'erba, scendendo fino al ciglione della riva medesima.

Un operaio che lo conosceva gli domandò:

— Cio, Giovanin, ce fastu lì?

— O' hai di provâ a fâ chest salt.

— A l'è masse alt, sastu... Ocio di no fati mal!..

Questi continuò la sua strada discendendo e dirigendosi verso l'uscita.

Ma ecco che improvvisamente, dai quattro o cinque dei presenti, fu udito un tonfo retrocessero e videro il Perini a terra, caduto da un'altezza di circa 3 metri, che gemeva e contorcevasi.

Tosto, certi Eleonardo Zamolo e Luigi Tamossi, corsero ad annunciare il fatto il vicino ufficio di vigilanza urbana e prontamente fu sul luogo il vigile Lunazzi

Egli, fattosi largo tra i curiosi che facevano cerchio al Perini, si avvicinò allo stesso e lo alzò.

— No tocialu — disse una voce.

— Parcè no? — rispose il Lunazzi, ed aiutato dai due summenzionati Zamolo e Tamossi, lo trasportarono a braccia fino al piano che comincia a basso del Caffè Dorta, e adagiato nella vettura pubblica N. 3 lo trasportarono all'Ospitale.

Quivi fu medicato dal Dott. Talotti, che gli riscontrò forte contusione alla porzione lombare della regione vertebrale di destra, riservandosi di giudicare in merito alla entità delle ferite.

Come cadde il Perini.

Il Perini, cadde da un'altezza non tanto rilevante, circa 3 metri, come sopra dicemmo, ma per fatalità andò proprio a battere con la schiena e parte del corpo, contro l'acciottolato, e tale fu il colpo che ne ricevette che per qualche momento lo si credette morto.

Per via

Mentre veniva trasportato all'Ospitale, il Perini, al vigile che lo interrogò, disse:

— Eh! qualchidun al paiarà la cause dal miò displasê.

Uno scritto del suicida

Per visitarlo accuratamente, il dott. Talotti lo fece svestire. Perquisite le tasche, gli rinvennero una firma di lotto, da 20 centesimi, portanti i numeri 12, 50, 90, giuocati il 6 settembre al banco n. 75, per la città di Torino.

Posteriormente a questa firma, a matita e in due direzioni diverse era scritto quanto segue, righe queste, indirizzate alla moglie:

Giulia cara,

Devo morire per non disonorare la famiglia. Lo sai anche tu quale è il mio proponimento, il tracanni pagherà il fio.

Ti lascio unita alla mia Zaira ed al mio caro Carletto (i due figli del Perini) Pregate, *non temporeggiare più poichè daresti assai dispiacere alla famiglia; non faccio tanti complimenti.*

Il Perini ha ancora vivi i genitori; la madre sua si chiama Anna del Torre.

— **Programma**

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19 alle 20,30, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Ninetta»	Cartocci
2. Ouverture «Masaniello»	Montico
3. Waltzer «Campidoglio»	Tonizzo
4. Finale I. «Africana»	Meyerbeer
5. Potpourri «Lohengrin»	Wagner
6. Marcia «I maestri d'arme»	Gaudvin

La vita delle Società e delle Istituzioni.

Sala di ginnastica e scherma. La sala di ginnastica e scherma si riaprirà il 26 corr. e le lezioni regolamentari principieranno col 3 novembre prossimo venturo.

Circolo repubblicano di Udine. I componenti il Circolo si riuniranno domani sabato per udire le relazioni sul congresso repubblicano di Imola, tenutosi in questi ultimi giorni, e per deliberazioni di considerevole importanza.

Consiglio Comunale.

(Seduta privata del 22 ottobre).

Ieri sera si riunì il Consiglio Comunale, per discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta privata.

Erano parecchi 23 consiglieri e scusarono la loro assenza gli onorevoli Girardini e Caratti.

L'oggetto 1.o, **indennità di buona uscita alla sig. Maria Giorgi, insegnante al collegio Uccellis, fu rimandata ad una prossima seduta per nuove proposte della Giunta.**

Il posto **gratuito al collegio di Toppo — Wassermann, fu assegnato al giovanetto Aldo Simonetti di Paolo.**

I sussidi a carico del legato Bartolini, per l'anno scolastico 1903-04, furono assegnati come in appresso:

A Carlo Lorenzi L. 600 (medicina); a Mario Montico L. 600 (musica); a Gemma Cella L. 500 (disegno); a Ettore Gilberti L. 600 (architettura); a Oreste Cracchini L. 500 (ingegneria); a Alceo Verza L. 300 (istituto industriale A. Rossi di Schio); ad Antonio Pozzo L. 500 (medicina); a Maddalena Dal Gobbo L. 300 (levatrice); a Serafino Comuzzi L. 300; a Gio. Batta d'Aita lire 300 (teologia.)

Il Consiglio poi ha messo a disposizione della Congregazione di carità L. 220 per devolverle a studenti per acquisto di libri scolastici ed altro.

Seguì poscia l'interrogazione del consigliere Rizzi (Franz assente) circa l'occupazione, per parte di privati, di fondi appartenenti al Comune deteriorando le strade, e la Giunta assicurò che si occuperà in argomento.

— **Per le case popolari.**

Il comitato promotore per l'erezione delle case popolari in Udine si è riunito ieri alle ore 2 nella sala maggiore del palazzo comunale.

Erano presenti: cav. Pietro Capellani, Giuseppe Ernesto Seitz presidente della Società Operaia, comm. Perissini Sindaco, ing. G. B. Rizzani, cav. L. C. Schiavi, dott. Oscar Luzzatto, cav. Marzuttini, Arturo Bosetti, maestro Enrico Bruni, ing. Enrico Cudugnello, avv. Emilio Driussi, comm. Elio Morpurgo, avv. C. Levi, Aurelio Braidotti, ing. cav. Grato Maraini.

Si scusò il comm. Marco Volpe.

Si è costituito un comitato d'onore composto dal senatore co. Antonino di Prampero. dall'on. Girardini, e dal Sindaco comm. Perissini.

L'avv. cav. Capellani fu eletto presidente effettivo; e quali vice presidenti riescirono eletti il sig. Seitz e l'ing. Cudugnello; segretario il dott. Oscar Luzzatto.

Furono adottate in massima le conclusioni della commissione di studio per le erigende case popolari, ed il comitato promotore si divise in varie sottocommissioni per completare più facilmente gli studi già predisposti a presentare entro il più breve tempo, un progetto concreto e particolareggiato, in base al quale i cittadini saranno invitati a sottoscrivere le azioni per la costituzione della società anonima cooperativa, con lo scopo di costituire le dette case.

— **Teatro Minerva.**

La Compagnia d'operette Palombi ha «debuttato» ieri sera incontrando pienamente il favore dell'affollato uditorio.

Il «Marchese del Grillo», operetta brillante nell'azione e graziosa nella musica, ha avuto una buonissima interpretazione per opera del sig. Domenico Berardi, un «buffo» esilerantissimo e corretto e per la bravura delle signorine Paolina Moracci, Angelina Rubilo, Erminia Magnani, dei signori Giuseppe Pasquini, Enrico Sacchi e di tutti gli altri.

Decorosissima la messa in scena e tutto lo spettacolo guidato con garbo e proprietà.

⁂

Questa sera una interessante novità: *Fanfan la Toulippe*, musica del maestro Varney.

— **Gli incerti del mestiere.**

Stamane, fu medicato all'Ospedale Gio. Batt. Gozzi di Giuseppe, d'anni 32, operaio nella Fonderia Udinese fuori porta Aquileia. Gli cadde l'incudine sul piede sinistro, producendogli lesione di secondo grado guaribile in otto, dieci giorni, salvo complicazioni.

— **Piccolo fallimento.**

Con provvedimento del Presidente del Tribunale in data di ieri, su bilancio prodotto da Mestrutti Maria ved. Boldrin, esercente coloniali in Udine, via Ronchi N. 28.

Fu nominato commissario giudiziale l'avv. Gino co. di Caporiacco, trasmettendo la pratica al Pretore del 1.o mandamento.

Attività denunciata L. 2909.18, passivo L. 4805.50.

— **Buona usanza.**

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte *Oliva Fantoni*: Luigi Scrosoppi 1, impiegati della Banca Cattolica 5.

Una buona persona di Fagagna in morte di *Tonini Giacomo* decesso in Mussoletto 2.

—

Offerte fatte per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di *Vittorio Cominotti*: Caterina Floritto e Eugenio Pignat 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Felicita Salvatori*: Romano Antonini 1.

Il Comitato protettore dell'infanzia vivamente ringrazia il Comitato della Esposizione Regionale per avere destinata all'istituzione predetta la somma di L. 21.50 quale ricavato dalla vendita di frutta lasciate dagli espositori.

Gli accertamenti della Ricch. mobile.

(*Continuazione e fine*).

Fabbr. e commercio mobile in legno e in ferro, bottai, sellai, seggiolai, ecc.: Marussig Pietro e figlio da 3000 a 5000; Sello Giovanni da 1300 a 2500; Serafini Costantino da 534 a 1500; Volpe Antonio da 6500 a 9000.

Tappezzieri, sellai, materassai, ecc.; lavoraz. e vendita pietre, marmi, gessi, calce, ecc.; fornaci di laterizi, segherie di marmi; fonderie, forni fusorii per metalli; fucine laminatoi, magli ecc.: nessuna variazione.

Lavorazione vendita e commercio ingrosso di legname da costruzioni per usi industriali, legna da ardere, carboni d'ogni genere, ecc.: Dal Torso Fratelli da 19.200 a 30.000: Margreth e C. da 6000 a 8000; Pecile Giuseppe e Giovanni da 4650 a 6500; Piussi Pietro da 13000 a 20000.

Fabbrica e commercio di porcellane, maioliche, cristalli, vetri, specchi, ecc.; esercizio di ferrovie a vapore e tram a cavalli, nessuna variazione.

Vetture pubbliche, omnibus, diligenza spedizionieri, magazzinieri e commissionari in genere, noleggi ecc.; nessuna variazione.

Fabbrica e vendita mezzi di trasporto: Fasano Gaspare da 534 a 300.

Fabbrica e commercio tappezzerie di carta, cartoline, oggetti di cancelleria: Peressini Angelo (ditta) da 4300 a 6000; Tosolini Fratelli da 4400 a 7000.

Tipografie, commercio libraio, editori di libri, di musica, ecc.: fotografie: litografie, incisioni, oleografie nessuna variazione.

Scontisti, cambisti, cambiovalute, prestiti in denaro a breve scadenza: Eliero Alessandro da 1800 convenuto 1600.

Agenzie d'affari, di pegno, di prestiti, di pubblicità, aste rigattieri; appaltatori di costruzioni di case, capi mastri muratori, cottimisti: nessuna variazione.

Appalti di manutenzioni, servizi pubblici, illuminaz. somministrazioni, ecc.: Hoche Giuseppe e C. da 6500 a 9000.

Industrie, commerci e manifatture diverse che non possono entrare per affinità in uno dei gruppi precedenti: nessuna variazione.

Professori, maestri per l'insegnamento ordinario e per insegnamenti speciali, ripetitori, istitutori: nessuna variazione.

Medici chirurghi, oculisti: D'Agostini D.r Clodoveo da 1800 convenuto 1400; Rizzi cav. D.r Ambrogio da 2700 a 1800.

Dentisti, callisti, levatrici, veterinari imbalsamatori, preparatori anatomici; ministri di qualsiasi culto con cura d'anime, vescovi, parroci, curati: nessuna variazione.

Canonici, cappellani, sacerdoti semplici, subeconomi, ex investiti senza cura d'anime: nessuna variazione.

Avvocati, procuratori, causidici: Bertacioli D.r Mario da 6500 a 8000; Caratti nob. dott. Umberto da 4700 a 6500; Levi dott. Giacomo fu Sansone e D.r Giovanni di Giacomo da 3200 a 4200; Nimis D.r Giuseppe da 650 a 2000 (convenuto 1800); Vatri D.r Daniele da 1700 a 1200 (convenuto 1000).

Notai: Pecolli dott. Teodosio da 3000 a 3600; Zuzzi dott. Giacomo da 2600 a 3000.

Uscieri Giudiz.: nessuna variazione.

Ingegneri, architetti: De Toni Lorenzo da 1500 a 2500.

Geometri, agrimensori, periti, stimatori patentati: Novelli Ermenegildo da 1000 a 2000.

Pittori, scultori, mosaicisti, disegnatori, cesellatori, incisori, intagliatori; artisti da teatro, di canto, di ballo, drammatici: nessun variazione.

Agenti di cambio, mediatori, sensali, spedizionieri, commissionari: Piccinini Arturo da 1200 a 1800.

Agenti, d'affari, teatrali, viaggiatori di case commerciali, interpreti: nessuna variazione.

Società in accomandita semplice e in nome collettivo per gli stipendi, pensioni ecc.: Prima fabbrica di birra di Grez già Schreiner Francesco e figli, rappresentata da Modolo Pio Italico da 3400 a 4400.

Esercenti stabilimenti industriali, commerciali ecc.: pei loro agenti, aiuti, commessi e simili: nessuna variazione.

Impiegati privati, commessi, fattori, agenti di campagna, ragionieri, segretari, agenti privati: Della Mora Giuseppe da 1650 a 1250; Girardini D.r Giuseppe ed Emilio da 4600 a 6000; Plateo Melchiade da 4300 convenuto 4000; Scala Vittorio da 3200 a 4500, (convenuto 4000).

Vitaliziati, pensionati, assegnatari tassati direttamente in testa propria per tutto o per parte del loro reddito: nessuna variazione.

— Delegato che ci lascia.

Il delegato di P. S. dottor Bisceglie, da Udine è stato trasferito a Pontremoli. Al bravo funzionario, gli auguri d'ogni bene nella sua carriera.

— Per l'esposizione campionaria friulana da tenersi in Udine nella prossima primavera, fu pubblicato un manifesto col quale il Comitato ha indetto una riunione per domenica 25 alle 2 pom. al teatro nazionale col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Comitato provvisorio e nomina della Commissione esecutiva permanente.

Gli spiccioli della cronaca.

— Ieri all'Ospitale furono medicati: Giovanni Sgobino di Ermogene d'anni 21, agente di commercio; Antonio Verona di Angelo di anni 18, falegname e Giuseppe Farlatti fu Carlo di anni 23, manovale, tutti da Udine, per ferite lievi, riportate accidentalmente e giudicate guaribili a tutti e tre in giorni 5.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

Sui mercati dell'ottava scorsa vi fu, in qualche cereale, un po' di ripresa, stante il buon numero di compratori in confronto al poco quantitativo di merce in vendita.

Frumento. Fra quei cereali, non va compreso il frumento, perchè mancando i compratori, molta merce restò invenduta ed i prezzi furono fiacchi.

Si quotò da L. 20.— a 21.— il quintale.

Granone. Buona ricerca specie in qualità nuova Il quantitativo in vendite trovò facile collocamento, con prezzi in rialzo quotandosi da L. 10.— a 10 75 all'ettolitro il comune nuovo, da L. 11.50 a 11.75 il fino e da L. 12.— a 12 50 il gialloncino; e da L. 14.— a 14.50 il vecchio.

Segala. Fiacca tanto negli affari che nei prezzi, pagandosi da L. 12.25 a 12.50 l'ettolitro.

Avena. Affari rallentati con prezzi calmi. Sulla nostra piazza si quotò da L. 15 — a 15.50 al quintale la nostrana, fuori dazio, e da L. 17.— a 17.25 la puglia.

Bovini

Continua l'andamento calmo segnalato col precedente gazzettino. Questa calma tanto negli affari che nei prezzi è dovuta al limitato consumo delle carni, essendo incominciata la stagione dei suini e degli uccelli.

Nei buoi grassi per macello, scarseggia il genere fino e predominano invece i buoi di mezza carne. I prezzi si mantengono fiacchi, con affari limitatissimi. Nei vitelli da latte maturi per macello, i prezzi segnarono nuovi ribassi, essendo aumentata la concorrenza della Carnia.

Ecco gli estremi al quintale di peso morto per gli animali macellati pel consumo di città

Buoi	da L. 125.—	a 132.—
Vacche	» 105.—	» 115.—
Vitelli	» 90.—	» 95.—

Foraggi

Nei foraggi, continua il buon andamento, mancando la merce in vendita in proporzione alle buone domande. Anche sui mercati dell'ottava scorsa si ebbe facile collocamento, a buoni prezzi.

Ecco come si quotarono al quintale i foraggi venduti sul piazzale fuori Porta Poscolle.

Fieno nostrano da	L. 6.—	a 6.25
» alta	» 4.50	» 5.—
» bassa	» 4.—	» 4.50
Erba spagna I. taglio	» 6.—	
Paglia	» 3.25	» 3.30

TRIBUNALE DI UDINE.

Furto. — Riccardo Bertoni di Udine detenuto - imputato di furto a danno di Innocente Pittoritto, fu condannato a 8 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Oltraggio. — Edoardo D'Ambrosio di Pavia d'Udine, imputato di oltraggi, fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Appropriazione indebita. — Silvio Compagnolo e Angelo Rossi di Udine, imputato di appropriazione indebita, furono condannati a mesi uno di reclusione ciascuno.

Assoluzione. — Lucia Bello, ostessa di Codroipo, appellante da sentenza 22 giugno corr. anno del Pretore di Codroipo che per ingiurie la condannò alla multa di L. 30 ed alle spese, fu dal Tribunale assolta.

Contravvenzione sanitaria. — Domenica Comuzzo di Feletto Umberto, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, fu condannato a L. 70 di multa e giorni 21 di detenzione.

ULTIMA ORA.

Il convegno fra Morin e Delcassé

secondo un giornale russo.

PIETROBURGO, 22. — La «Birschewja Wjedomosti» ha da fonte che il giornale assicura attendibilissima, che le trattative corse fra Delcassé e Morin si riferirono alla questione del Mediterraneo ed ai territori dell'Africa settentrionale ed occidentale. In entrambe le questioni si raggiunse un completo accordo.

L'Italia appoggerà la Francia nei suoi piani nel Marocco e la repubblica non sarà avara della sua influenza in favore dell'Italia nella questione Tripolitana. La Francia agevolerà inoltre all'Italia la conversione progettata della rendita al 5 p. c. aprendole i mercati francesi. Inoltre corre voce che in quegli abboccamenti si siano trattati persino interessi russi e questo sarebbe il motivo per cui il conte Lamsdorff si recherebbe prossimamente a Parigi.

I drammi delle caserme.

Duplice omicidio.

IAROSLAU, 22. — Nella notte scorsa nella caserma in cui è acquartierato il 40.o fanteria la recluta Bloudizshs, uccise per vendetta prima il sottufficiale Drozd e dopo l'appuntato Sudol, mentre dormivano.

Municipio di Erto-Casso.

Avviso di concorso.

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica consorziale Erto - Casso - Cimolais per la rinuncia del titolare.

Lo stipendio annuo viene fissato in Lire 2600 — esenti da richezza mobile compreso in quello il compenso quale ufficiale Sanitario vaccinatore ed inerenti obblighi.

La cura è gratuita a tutti gli abitanti del Consorzio. Riceverà poi dalle Singolo Amministrazioni un conveniente compenso per l'esercizio degli armadi farmaceutici.

La residenza del Medico è obbligatoria nel Capoluogo di Erto-Casso, ed in quanto al disimpegno il titolare dovrà uniformarsi al rispettivo piano di consorzio. Gli aspiranti dovranno unire alle loro domande i documenti di legge.

La nomina viene fatta per un biennio salvo riconferma, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuto la partecipazione relativa.

Dall' Ufficio Municipale.
Erto-Casso li 3 ottobre 1903.

Il Sindaco presidente del Consorzio.
Carrara Felice.

Il Segretario
S. Bidoli.

Comune di Pagnacco.

E' aperto il concorso a tutto 31 ottobre 1903 al posto di Direttore tecnico della farmacia Comunale da istituirsi in questo Capoluogo, al quale verrà assegnato lo stipendio mensile di lire 180, nette da R. Mobile, oltre ad una compartecipazione sull'utile netto a fine d'anno nella misura del 10 0|0 ed alloggio gratuito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà regolata a norma della legge 29 marzo 1903 N. 103, ed in conformità al regolamento Comunale per l'impianto della farmacia.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio per il I. Dicembre 1903.

Gli aspiranti correderanno le loro stanze dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di Cittadinanza.
b) Attestato di moralità, non anteriore a mesi 4.
c) Stato di famiglia.
d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico.
e) Fedina penale di data recente.

Pagnacco, li 10 ottobre 1903.
per La Commissione Comunale.
Il Sindaco
Rizzani Ing. G. Batta.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Una giustissima sentenza del Tribunale di Udine.

Ieri questo Tribunale assolveva la signora Bello Lucia imputata d'ingiurie ad istanza di certa Morsut Maria maritata Parussini ambe di Codroipo, affibbiando le spese di prima e seconda istanza alla querelante, che, fino a ieri, cantava l'alleluia della vittoria e pretendeva una non tenue somma di denaro per corrispettivo risarcimento di danni.

Senonchè il Tribunale d'accordo col Pubblico Ministero, rappresentato da quell'integerrimo magistrato, che è l'avv. Tescari, accolse le istanze della difesa *avv. Pietro Buttazzoni*, e così le pretese della Morsut sono sfumate con grande rammarico dei suoi satelliti, che dopo le trionfali risate emesse dinanzi il R Pretore di Codroipo rimasero come i pifferi di montagna.

L'allocco.